

# Il giorno dopo le elezioni

## Arcuri indagato per ottocento milioni di mascherine difettose importate dalla Cina

L'ex commissario interrogato la scorsa settimana dai pm, la notizia esce solo ora  
Sotto i riflettori provvigioni "indebite" su una maxi commessa da 1,2 miliardi

PAOLO FERRARI

■ L'ex commissario straordinario per l'emergenza Covid ed attuale numero uno di Invitalia Domenico Arcuri è stato interrogato lo scorso fine settimana dai pm romani Fabrizio Tucci e Gennaro Varone. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa dello stesso Arcuri che ha confermato l'indiscrezione dei mesi scorsi di una indagine per corruzione, peculato e abuso d'ufficio nei suoi confronti. Oltre a sentire Arcuri, i pm hanno sequestrato quello che resta della partita di 801 milioni di mascherine che a marzo del 2020 la struttura commissariale aveva acquistato dalla Cina al prezzo di 1,2 miliardi di euro, ritenendole pericolose per la salute.

Si chiude così il cerchio sulla maxi commessa di mascherine cinesi avvenuta nel primo lockdown. Al centro dell'indagine dei pm romani vi è il giornalista della Rai Mario Benotti, improvvisatosi mediatore di dispositivi medici. Benotti, fra il 26 marzo ed il 15 aprile del 2020, era riuscito a far stipulare ad Arcuri tre contratti con altrettante società cinesi per la fornitura di mascherine: la Wenzhou Moon-Ray, la Wenzhou Light Industrial e la Lou-

kai Trade. Dietro queste società, come accertato dagli inquirenti, si celava lo stesso Benotti. Il titolare della Loukai Trade, ad esempio, era tale Xiao Lu Zhou, moglie convivente di Zhongcai Cai, detto "Marco", residente in via Flavio Stilicone, all'estrema periferia di Roma. Ed era "Marco" quello che si sarebbe occupato di elargire le ricche provvigioni a Benotti e al suo "gruppo". Per gli inquirenti una partita di giro: commissioni pagate dai fornitori cinesi ma, di fatto, «retribuite dal governo italiano» grazie al maxi "ricarico" effettuato sul prezzo finale della commessa.

### «COMITATO D'AFFARI»

Il "gruppo" Benotti era composto dalla sua compagna Daniela Guarnieri, dall'imprenditore Andrea Tommasi, dal banchiere sammarinese Daniele Guidi, dal trader ecuadoriano Jorge Solis, dall'ex segretaria del Mit Antonella Appulo. Per i pm quello messo in piedi da Benotti sarebbe stato un «comitato d'affari» composto da «freelance improvvisati desiderosi di speculare sull'epidemia» e «capace di interloquire e di condizionare le scelte della Pubblica amministrazione».

Il "sodalizio" avrebbe ricevu-

## Il caso/1

### L'INCHIESTA

■ L'ex commissario straordinario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri è indagato dalla procura di Roma nell'inchiesta per l'importazione dalla Cina di 800 milioni di mascherine durante i primi mesi della pandemia. Arcuri è accusato di peculato e abuso d'ufficio.

### IL MAXI-ACQUISTO

■ Secondo l'accusa, un gruppo di imprenditori avrebbe usato i suoi rapporti personali con Arcuri per assicurarsi un accesso privilegiato all'acquisto di mascherine per 1,25 miliardi di euro richiesto dalla struttura commissariale italiana istituita per gestire l'emergenza.

### I BENI SEQUESTRATI

■ Grazie alle commissioni pagate dai consorzi cinesi, gli intermediari avrebbero poi acquistato beni tra cui case, una barca da 770mila euro, moto e orologi di lusso per un valore complessivo di 69,5 milioni: tutto sequestrato dalla Finanza.

Domenico Arcuri, 58 anni, è amministratore delegato di Invitalia dal 2007. In passato ha lavorato all'Iri e nel ramo italiano della Deloitte. Il 18 marzo del 2020 viene nominato dall'allora presidente Giuseppe Conte commissario straordinario per la gestione dell'emergenza coronavirus. Il nuovo premier Mario Draghi lo sostituisce nell'incarico lo scorso 1° marzo con il generale Francesco Paolo Figliuolo (LaPresse)

to provvigioni "indebite" per oltre 77 milioni di euro, grazie a quello che la Procura di Roma definisce «un certo ascendente» nei confronti della struttura commissariale. In particolare, Benotti avrebbe incassato 12 milioni di euro come profitto della «remunerazione indebita della sua mediazione illecita, siccome occulta e fondata sulle relazioni personali con il Commissario». Tommasi, Guidi e Solis, in cambio di 65 milioni di provvigioni, si sarebbero invece occupati «di individuare e contattare le tre aziende».

### TELEFONATE E SMS

E Arcuri? La Procura, dopo aver acquisito il tabulato telefonico da cui risulta che da gen-



naio a maggio 2020 ha scambiato con Benotti ben 2.529 tra telefonate ed sms, ha ipotizzato nei suoi confronti il reato di peculato, non avendo al momento trovato passaggi diretti di denaro fra i due. Sull'ipotesi iniziale di corruzione è pendente la richiesta di archiviazione davanti al gip.

Per quanto concerne i lotti delle mascherine, i pm hanno ordinato il loro sequestro entro 30 giorni, anche se la maggior parte è stata già utilizzata con tutti i rischi del caso. I consulenti hanno stabilito l'estrema pericolosità di queste mascherine che non hanno superato, pur essendo marchiate FFP2, gli esami per «aerosol di paraffina» e «aerosol al cloruro di sodio». Le certificazioni, ed è il da-

to più inquietante, venivano prodotte dalle aziende dopo i pagamenti delle forniture, «cosicché le strutture Inail e Iss a supporto del Cts si sono trovate nella scomoda condizione di dover sconsigliare, in caso di giudizio negativo, pagamenti con denaro pubblico già erogati». E poi: «Singolare che sulle medesime forniture e sui medesimi documenti, mentre l'Inail a supporto del Cts ha ratificato le autocertificazioni, l'Inail centrale, investito della richiesta di validazione per la distribuzione privata dei medesimi dispositivi di protezione, l'ha respinta».

Sia Fdi che Coraggio Italia sono hanno chiesto una Commissione parlamentare d'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le truffe ai danni dell'Erario nella prima fase della pandemia

### Con Giuseppe premier "rubati" 15 miliardi

LUIGI MERANO

■ Nei mesi più bui della pandemia - quando eravamo tutti chiusi in casa terrorizzati dall'incubo Coronavirus - c'è stato chi non s'è lasciato intimorire neppure dal virus ed è comunque riuscito (e sono stati parecchi) a frondare lo Stato.

La conferma arriva dall'ultimo rapporto della Guardia di Finanza su sprechi e truffe nella spesa pubblica, anticipato ieri dal *Corriere della Sera*, che porta alla luce cifre veramentedate da capogiro.

### IL RAPPORTO DELLA GDF

L'ammontare complessivo delle truffe ai danni dello Stato è stato di 15 miliardi di euro, di cui 8 miliardi è il danno erariale causato dai dipendenti della Pubblica amministrazione. Negli ultimi 18 mesi - ossia dal gen-

naio 2020 fino all'agosto del 2021 - le Fiamme Gialle hanno eseguito 65.600mila interventi e 12mila fascicoli sono stati aperti per delega dei magistrati penali, circa 1.700 per la Corte dei Conti.

Secondo il generale di Brigata del Comando generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Arbore, sia il Reddito di cittadinanza sia le misure previste dai decreti "Sostegni" e "Ristori" approvati dal governo Conte hanno notevolmente ampliato la platea di potenziali richiedenti di risorse pubbliche. E così, in pieno Covid, le "truffe dei furbetti" hanno avuto inizio, o meglio sono aumentate ancor di più rispetto a prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria: migliaia sono stati infatti i cittadini che hanno richiesto,

pur non avendone titolo e fingendosi quindi poveri, il Reddito di cittadinanza (per un totale di 217 milioni di euro) e di questi già 127 milioni sono stati quelli che li hanno indebitamente percepiti, c'è poi chi s'è finto falso invalido o chi invece ha incassato la pensione di parenti defunti. C'è chi poi ha approfittato senza diritto dei "buoni spesa", dei "sostegni alle localizzazioni" e persino del "buono baby sitting".

Nella lunghissima lista dei furbetti dei soldi pubblici c'è spazio anche per diversi medici che risultavano in servizio in corsia mentre, in realtà, svolgevano attività privata nei Poliambulatori frodando così soldi alle Asl. E come non parlare dei funzionari pubblici "infedeli", coloro che pren-

devano tangenti per agevolare le imprese nell'aggiudicazione degli appalti.

### NESSUN CONTROLLO

Quello che forse manca nell'interessante ed approfondito articolo del *Corriere* è il fatto non si sia colto l'aspetto politico della vicenda. All'epoca dei fatti, a Palazzo Chigi, c'era Giuseppe Conte sostenuto da un governo giallorosso che non ha controllato nulla di ciò che stava accadendo sotto i loro occhi. Nulla è stato fatto né da parte del M5S né da parte del Pd.

Per mesi e mesi, ad esempio, le centinaia di migliaia di lavoratori italiani che sono rimasti a casa causa

Coronavirus, non hanno ricevuto la Cassa Integrazione Covid che gli era dovuta e che sarebbe dovuta essere erogata in tempi rapidi proprio perché le aziende e la maggior parte delle attività erano state costrette a chiudere.

In più i "Sostegni" e i "Ristori" approvati per decreto sono arrivati col contagocce e dopo mesi di assurda attesa. Tutto ciò veniva denunciato quotidianamente sia dai media sia dai diretti interessati senza che l'esecutivo facesse qualcosa per risolvere la situazione. Nel mentre, ogni giorno, la GdF scopriva in ogni parte d'Italia intestatari di ville e auto di lusso, evasori fiscali, mafiosi e persino condannati in via definitiva che percepivano, senza titolo, il Reddito di cittadinanza. Fatti che facevano gridare tutti allo scandalo, eccezion fatta per chi era al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I puri erano così puri?

## Conte circondato dalla banda degli onesti

Due suoi sodali (il manager dell'emergenza Covid e un collega avvocato) finiscono in guai giudiziari. Buffa fine per chi andò a Palazzo Chigi sull'onda dello slogan «onestà-onestà»

segue dalla prima

FRANCESCO SPECCHIA

(...) di influenze illecite, tutt'insieme. Approssimazione, violazioni di legge reiterate, morale vischiosa: la band di Conte oggi ci ricorda la *Banda degli onesti* di Totò, si passa dalla regia di Piercamillo Davigo a quella di Camillo Mastrocinque. Resta da capire se ad Arcuri va la parte del Principe De Curtis o di Peppino De Filippo, il mitico falsario Lo Turco. Sicuramente Di Donna è Giacomo Furia, dei tre il caratterista.

Premettiamo: siamo garantisti, e questo terzetto dell'impossibile è giudizialmente innocente fino al terzo grado. Eppure non è bello. E spiazza il fatto che Arcuri sia indagato per la maxi-commessa da 1,25 miliardi per 800 milioni di mascherine Made in China giudicate non solo spropositatamente costose ma addirittura pericolose. Ci eravamo preparati, beninteso. Report sul caso aveva costruito una puntata, *Liberò* sul tema è sempre stato aggiornatissimo. E bastava avere dei figli a scuola o ascoltare le invettive di Vincenzo De Luca («Chesto so' le mascherine di Bugs Bunny») per dubitare che quei dispositivi, a forma di piccolo pannolone, potessero avere tenuta stagna. Su Arcuri proseguono anche le indagini per altri due capi d'accusa, che si allungano fino ai conti sospetti di Invitalia di cui il caro Mimmo è onnipotente amministratore.

### MADE IN CHINA

Sempre innocente fino a prova contraria, ci mancherebbe. Epperò fa specie leggere, dalla Guardia di Finanza, che «una considerevole porzione dell'intera fornitura sia stata validata sulla base di una sistemica sostituzione dei test-report». Il tutto mentre Arcuri alternava querele contro i giornalisti a ospitate tv; e nel frattempo aumentavano i contagi; ci diceva che tutto andava bene madama la marchesa; e firmava contratti da 100 milioni di pezzi con società olandesi con un solo dipendente, a prezzi raddoppiati; e sbagliava le forniture per il fabbisogno nazionale di camici, tamponi, reagenti. E se glielo facevi notare, diamine, s'incattivava pure e congratulandosi con se stesso si dava «delle pacche sulle spalle da solo». Scriveva Milena Gabanelli sul *Corriere della sera*: «Arcuri, manager politico navigato, non ha competenze specifiche in Sanità, ma l'articolo 122 gli consente di avvalersi di sog-

### Il caso/2

#### L'ACCUSA

■ L'avvocato Luca Di Donna è accusato, con alcuni suoi soci, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di influenze per ottenere commesse e appalti dalle strutture governative durante l'emergenza Covid.

#### "MEDIATORI D'AFFARI"

■ Di Donna e i suoi soci avrebbero utilizzato la loro conoscenza con l'ex premier Giuseppe Conte per proporre ad alcuni imprenditori la possibilità di ottenere più facilmente appalti pubblici. Si sarebbero proposti come mediatori per mettere in contatto l'imprenditore con le strutture ministeriali e di governo, ottenendo in cambio denaro.

#### LA CONOSCENZA CON CONTE

■ Di Donna è un ex membro dello studio legale Alpa, a cui appartiene anche Giuseppe Conte. Il titolare dello studio, Guido Alpa, è il mentore di Conte.

Giuseppe Conte, 57 anni, avvocato e docente universitario, è il capo politico del Movimento Cinque Stelle. È stato presidente del Consiglio dal giugno del 2018 al febbraio di quest'anno (LaPresse)



L'avvocato Luca Di Donna è ordinario di Diritto privato alla Sapienza di Roma

getti attuatori e di società in house, nonché delle centrali di acquisto. Decide di non farlo». Questo è Arcuri.

Ora, si trattasse solo di inerzia, andrebbe anche bene. In realtà è l'attivismo degli onesti a creare problemi. Per esempio Di Donna, amico e coautore di molti testi scientifici di Giuseppe Conte, finisce nei guai a causa di un imprenditore che non voleva sottostare alla «clausola dell'otto per cento» da lui pretesa come mediazione per i grossi affari. Un casino pericoloso.

Di tutta risposta, Conte, da premier, afferma di aver perso le

tracce dell'amico carissimo. Il quale, però, proprio Conte regnante, diventa consulente della Commissione parlamentare antimafia (oggi è revocato), e si vanta attraverso il capo di gabinetto dell'Aise di avere influenza sugli appalti, quindi su Arcuri quindi su Conte stesso. Al di là dell'esito delle indagini resta, per l'ex premier (non indagato) lo sgarro peggiore. La violazione del patto di trasparenza e, appunto, di onestà con gli italiani.

### PATTO DI FIDUCIA

Conte, durante il lockdown, chiedeva al popolo sudore, sangue e sacrifici. La gente moriva, la paura di non farcela avvolgeva il futuro e la palingenesi dell'Italia del dopo Covid doveva accendersi nel rispetto di un rinnovato rapporto cittadino/istituzione. Ogni politico avrebbe dovuto estendere la propria statura a quella di un padre costituente.

Noi pensavamo al New Deal rooseveltiano, e alla nuova Frontiera di Kennedy («non chiederti cosa può fare il tuo paese per te...ecc ecc») e ci siamo ritrovati con la solita mentalità limacciosa, venale e - nel migliore dei casi - pasticciona della Banda degli onesti. Al di là come vada, ovvio che, col senno di poi, il generale Figliuolo ti sembra Eisenhower....

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'esame fisico-chimico

«Quei dispositivi erano pericolosi per la salute»

ANDREA CAPPELLI

■ Anziché garantire protezione, le mascherine acquistate dall'ex commissario straordinario all'emergenza Arcuri durante la pandemia si sono rivelate inefficaci e «pericolose per la salute». È quanto risulta dalle analisi effettuate dai consulenti incaricati dalla Procura capitolina, impegnata nell'indagine sulla maxi commessa da 1,25 miliardi di euro corrisposta da Arcuri a tre consorzi cinesi per l'acquisto di 800 milioni di mascherine, tramite la mediazione (retribuita a peso d'oro) di alcune imprese italiane.

Il decreto di sequestro della Guardia di Finanza evidenzia che «l'esame fisico - chimico dei dispositivi di protezione acquistati» ha dimostrato che la maggior parte di questi «non soddisfano i requisiti di efficacia protettiva richiesti dalle norme Uni En» e «alcune forniture sono state giudicate pericolose per la salute». Nel dettaglio, i Dpi non hanno passato gli esami all'«aerosol di paraffina» e all'«aerosol al cloruro di sodio». Vista la situazione, i pm Tucci e Varone hanno optato per il sequestro probatorio di tutte le mascherine chirurgiche e i dispositivi di protezione «attualmente giacenti». Un provvedimento che riguarda anche il materiale ancora non esaminato, «non essendo stato possibile, in base alle informazioni ottenute dalla struttura commissariale, distinguere da quello di partite esaminate con esito regolare per garantire la possibilità della perizia, necessaria per la prova di responsabilità penale e per l'accertamento di idoneità».

A commentare la vicenda è Giorgia Meloni: «Dopo mesi di denunce e appena finisce la campagna elettorale, apprendiamo che Arcuri è indagato per abuso d'ufficio e peculato. Eppure un corposo dossier era stato presentato da FdI già mesi fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

